



Palermo

L'editoriale

SE L'ARS DIVENTA IL CASTELLO DEGLI INCUBI

Emanuele Lauria

Da anni, ormai, i media si diletano nello sconcertante calcolo delle leggi fatte (pochine) e delle ore lavorate (spesso minuti) dall'Ars. Esercizio doveroso, che però ha il classico difetto dei *deja vu*: con il passare del tempo l'inattività dell'Assemblea regionale è diventata una non-notizia, quanto il suo stridere con privilegi, stipendi sopra la media

e guarentigie varie e assortite. Il rischio, ora, è addirittura quello dell'assuefazione a questo genere di informazione, come gli immancabili titoli sulle "bombe in Medio Oriente" sui quali ironizzava Roberto Benigni: «Li leggo da quando ho 5 anni e non ho ancora capito cosa succede laggiù».

Cosa succede all'Ars, più o meno, lo sappiamo. Forse è bene

che chi sta dentro l'Ars cerchi di capire cosa accade fuori: per esempio che stando ai dati Istat i disoccupati in Sicilia hanno sfondato per la prima volta quota 400 mila. Perché le notizie spesso nascono dai confronti: da un lato l'inerzia del palazzo della cuccagna, dall'altro il record del senzalavoro. Chissà se qualcuno, alla fine, riuscirà almeno ad arrossire.

Disoccupazione da record 400mila siciliani senza lavoro

Blitz anticaporalato: immigrati pagati tre euro l'ora. Nell'Isola un bracciante su due è irregolare

È emergenza caporalato in Sicilia. L'ultima indagine della squadra mobile di Trapani, che ha portato all'arresto di due agricoltori di Marsala, riaccende i riflettori su statistiche allarmanti. Su 126mila braccianti in Sicilia, la metà sono in nero o irregolari. Al centro dello sfruttamento sono soprattutto i migranti ospiti dei centri di accoglienza, che finiscono nella rete di spregiudicati imprenditori. E la Regione non ha uomini per fare le ispezioni. La denuncia dei sindacati. Sul fronte del lavoro, i dati Istat sulla disoccupazione nel primo trimestre 2018 segnalano il peggior dato dal 2004: fra gennaio e marzo la media è stata di 404mila siciliani in cerca di lavoro, 22mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

PALAZZOLO e REALE, pagine II e III

Il dossier

La grande paralisi della Regione di centrodestra Una legge in 7 mesi

FRASCHILLA, pagine IV e V



📷 L'immagine

C'è Manifesta, Valsecchi apre le porte di Palazzo Butera dopo il restauro

NICITA, pagina XV

IN PRIMO PIANO

LA BIENNALE VALE 100MILA TURISTI

Marta Occhipinti



Aspettando Manifesta12, Palermo si fa vetrina internazionale d'arte contemporanea con un claim turistico che ha toccato già da mesi l'80 per cento di occupazione tra strutture alberghiere, appartamenti e bed and breakfast. Ma se per alcuni l'effetto della biennale d'arte europea è uno «specchietto per le allodole», c'è chi, tra artisti locali e addetti al terzo settore, pensa già al futuro di una città che sta imparando, a lenti ma decisi passi, a dipingersi colori e forme del contemporaneo. Secondo uno studio basato sulle ultime edizioni della Biennale sono previsti centomila turisti in più in cinque mesi.

pagina XVI

SAN GIOVANNI LA CHIESA RITROVATA

Chiusa per anni, sporca e pericolante, con i suoi stucchi piangenti e le infiltrazioni di umidità, la chiesa di San Giovanni dell'Origione riapre al pubblico dopo il completamento dei restauri della Soprintendenza. All'interno anche "Il trionfo di Davide" di Pietro Novelli.

pagina XVII

MARCIA ROSA SU FROSINONE SOGNANDO LA A

Valerio Tripi

Un'ondata lunga del calore dei trentamila del "Barbera" arriverà fino a Frosinone. Per la partita di ritorno i tifosi si stanno organizzando per la trasferta, anche se la capienza dello "Stirpe" non permetterà un esodo in stile finale di Coppa Italia del 2011. Sono 1.035 i posti nella curva ospiti dello stadio frusinate. Ma in molti occuperanno altri settori.

pagina XIX



Accade oggi



1965

Arrestati due spacciatori di banconote da mille lire. Si tratta dei partitinesi Salvatore Gruppuso, manovale, e Tommaso Mulè, commerciante. I due sono stati bloccati dai carabinieri di San Cipirello mentre tentavano di darsi alla fuga in direzione di Corleone. I brigadieri Ragno e Pietrangeli indagano adesso sulla tipografia in cui vengono stampate le banconote.



Email palermo@repubblica.it



Capo Redattore Enrico del Mercato
Vicario Fabrizio Lentini



Sito web palermo.repubblica.it

MANDRAROSSA

BRIOSSE BOLLICINE CHE ESPRIMONO GIOIA DI VITA E LEGGEREZZA

CALAMOSSA TERRE SICILIANE IGT

MANDRAROSSA.IT

Il caso

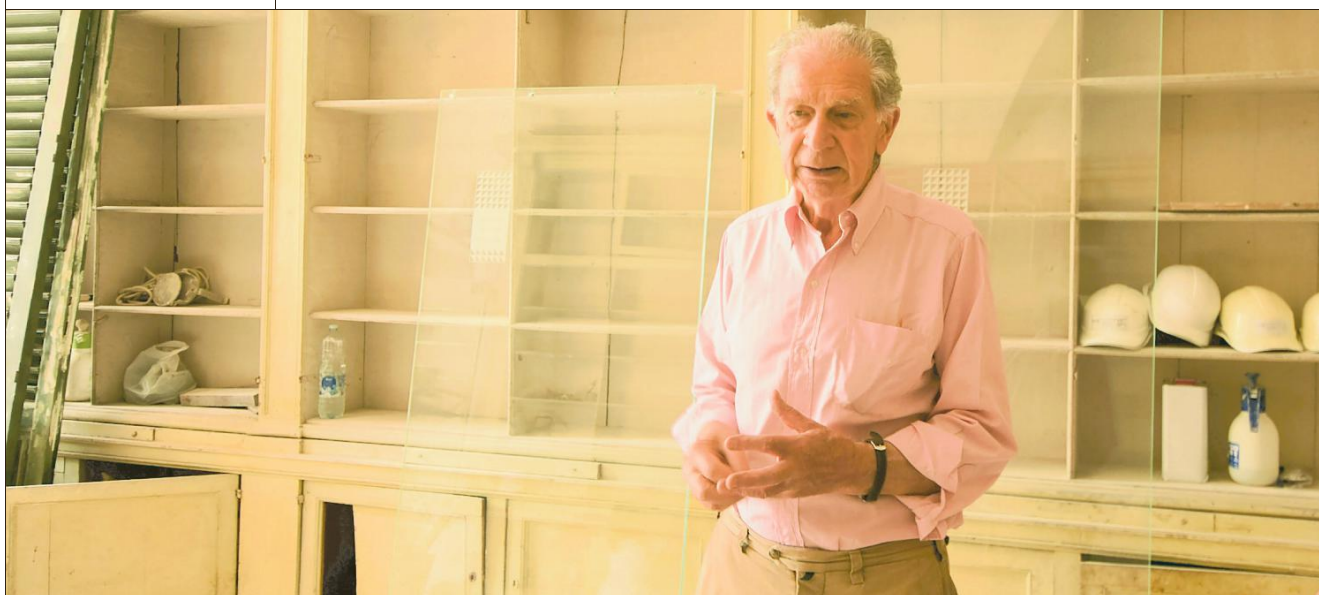
Cinghiali a Monte Pellegrino nelle ore notturne chiude la "strada vecchia"

BILLITTERI e MARCECA, pagina VIII

La storia

Il prof detta il dress code agli studenti di Medicina "Agli esami vietati gli short"

LO PORTO, pagina X



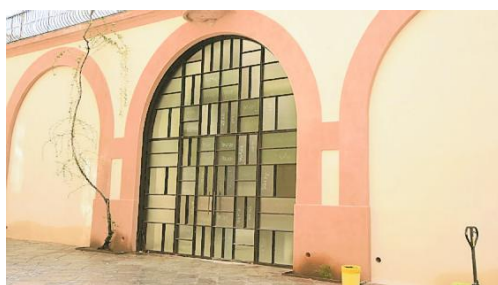
La visita Il mecenate ci fa da guida all'interno della magione che, da investimento privato, è diventato un regalo per tutta la città

Palazzo Butera Valsecchi apre le porte

PAOLA NICITA

Se il passato dello storico Palazzo Butera è noto, per comprenderne il futuro occorre ascoltare le parole di Massimo Valsecchi, il collezionista che insieme alla moglie Francesca Frua De Angeli ha acquistato l'antico edificio. Da due anni e mezzo lavora alacremente al progetto, con un piglio visionario che passa attraverso la rivalutazione di antiche sapienze, passione per i materiali, cura estrema di ogni dettaglio, unite ad un respiro internazionale. Un investimento privato che è un regalo per la città, che vuol essere una porta verso nuove possibilità. E intanto, il palazzo con il cantiere aperto sarà visitabile da domenica: sarà possibile vedere i lavori in corso insieme alle opere degli artisti di Manifesta2 qui ospitati. «Per capire quali siano i punti di forza di questo impegno - racconta Massimo Valsecchi, preziosissima guida alla visita del palazzo - basta guardare questa radice». La radice in questione è di una

delle tante piante che in questi secoli hanno abitato il palazzo: per salvarle tutte e far sì che l'ingresso nell'atrio sia salutato da un trionfo di colori di buganvillea e jacaranda, di palme e rampicanti multicolori, tutte le piante hanno avuto un trattamento speciale. I cavi che alimentano il palazzo, per energia, raffreddamento, e ogni altra connessione, si trovano sotto il pavimento: il progetto è incentrato sul rispetto assoluto di ciascuna pianta. La radice che invece si trova all'interno del palazzo, in una delle sale al pianterreno, assomiglia ad una scultura bianca e nodosa, ha il suo cammino segnato da maioliche antiche poste di fianco, ed è illuminata e visibile attraverso un vetro che ne segue l'andamento serpeggiante. Dice Massimo Valsecchi: «Questa radice è l'emblema dell'intelligenza vegetale: una pianta che sa dove cercare l'acqua, che sa dove si trova la cisterna, ed è testimonianza della memoria, sua e di questo luogo». Il progetto che prende in



Collezionista
 Massimo Valsecchi fotografato da Mike Palazzotto in una delle stanze di Palazzo Butera. Nelle altre foto la scala elicoidale e il portone del palazzo

considerazione novemila metri quadrati di superficie, con la direzione dei lavori dell'ingegnere Marco Giammona e dell'architetto Giovanni Cappelletti, è stato definito insieme alla Soprintendenza: ogni materiale e ogni forma, tutti i segni e gli spazi sono frutto di lunghe e attente considerazioni che mirano a rintracciare l'armonia tra il peso storico del palazzo e i linguaggi della contemporaneità, declinati nel segno dell'arte, della scienza, della botanica. Per recuperare il respiro ampio degli spazi al pianterreno, tra scuderie e ricoveri per le carrozze, si sono eliminate alcune superfetazioni

che frammentavano gli spazi. Adesso le colonne di marmo della cavallerizza svettano senza interruzione, e per segnare la memoria è stata realizzata una scala di ferro dai pavimenti in vetro e dai gradini illuminati. Tre strati di vetro compongono le lastre realizzate ad hoc per la scala, studi accurati hanno permesso la realizzazione di questa struttura che sembra un frammento elicoidale di dna, e permette di osservare dall'alto lo spazio. Il professore Valsecchi si sofferma su dettagli: «Il ferro è stato progettato dai nostri artigiani, leggermente rastremato; e i vetri ritornano poi nelle porte, insieme al ferro». Altro gioiello che si sta riscoprendo grazie a questi lavori di recupero e restauro è la Biblioteca - archivio della famiglia Branciforte: qui ritrovati i documenti, ai due lati della sala gli stemmi dipinti dal Cotardi, pavimenti settecenteschi bianchi e blu originali, le strutture in legno stanno ritornando al loro colore originale, un rosso segnato da ombreggiature nere. «Qui sarà una biblioteca aperta al pubblico - dice Valsecchi - e abbiamo un progetto in cui attori leggano i documenti qui ritrovati». Il museo che esporrà le collezioni di Massimo e Francesca Valsecchi - contemporanea, archeologica, botanica, numismatica - sarà pronto per il nuovo anno. La storia del recupero del palazzo diventerà un documentario, con la regia di Carmelo Galati e Luca Ribuoili, dal titolo "I principi di Butera", prodotto da Wildside. A breve sarà inaugurato lo spazio di circa trenta metri che fa da cerniera tra il palazzo e la passeggiata delle Cattie. «Uno spazio aperto al pubblico che permette di affacciarsi su una parte di Palazzo Butera». Caratterizzato da cromie verdi, lo spazio si chiamerà "Le cattie" e sarà gestito da Tasca d'Almerita. Museo, spazio espositivo, luogo di connessione, quale sarà la vera anima di Palazzo Butera? «Vorrei che divenisse una macchina che metta in moto gli scambi internazionali - dice Valsecchi - che sappia far conoscere le eccellenze della città. Cultura, arte, storia: queste le energie di Palermo. Vorrei divenissero il motore che anima le possibilità, per divenire un nuovo centro capace di guardare al futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA